

LA CAMPAGNA I vaccini saranno consegnati stamane alla Mostra d'Oltremare e agli ospedali di Giugliano e Nola

Arrivano 100mila dosi Moderna

A Napoli i rifornimenti per estendere le terze iniezioni agli over 40

NAPOLI. Quella di oggi è un'altra data cruciale nella lotta al Covid: partono le somministrazioni della terza dose di vaccino anche per chi ha più di 40 anni (target 40-59 anni). Dopo l'ultima circolare del commissario nazionale per l'emergenza Covid-19, Francesco Figliuolo, tutte le regioni stanno seguendo l'esempio della Campania. Il governatore Vincenzo De Luca, infatti, era stato il primo ad affermare la necessità di estendere la terza dose a tutti, senza limiti d'età. **ARRIVANO ALTRE 100MILA DOSI.** Per accelerare sul fronte delle somministrazioni, stamane è prevista la consegna a Napoli di poco più di centomila dosi di vaccino Moderna. Le consegne saranno effettuate in città e provincia e ad effettuarle provvederanno i furgoni Sda, corriere di Poste italiane, attrezzati con speciali celle frigorifere.

LE TRE STRUTTURE. Nel dettaglio, le dosi stamane saranno recapitate in tre strutture. Le prime 32.400 dosi arriveranno presso il punto vaccinale territoriale nella Mostra D'Oltremare, il grande hub napoletano impegnato fin dall'inizio della campagna d'immunizzazione.

Altre 35.100 dosi saranno recapitate invece presso il presidio ospedaliero di Nola, in via della Repubblica. Infine a Giugliano, presso il presidio ospedaliero San Giu-

liano, in via Giovan Battista Basile, arriveranno altre 34.300 dosi. da lì poi saranno smistate dove c'è ne sarà bisogno per le somministrazioni.

TERZE DOSI IN AUMENTO SU BASE SETTIMANALE. Si tratta di munizioni necessarie a potenziare la battaglia contro il virus e ad accelerare soprattutto la campagna di somministrazione delle terze dosi in Campania. Dopo la prima accelerazione delle iniezioni booster registrata sabato, anche i dati di ieri sembrano autorizzare un certo ottimismo.

Le terze dosi effettuate nella regione nelle ultime 24 ore, infatti, sono state 9.923 (dato aggiornato alle 16,30 di ieri), in sensibile aumento rispetto agli stessi giorni della settimana precedente, quando le dosi aggiuntive di vaccino anti-Covid iniettate erano state 6.317. Un aumento quindi di 3.606 unità.

Resta inteso, ovviamente, che per ottenere la terza dose è necessario che siano trascorsi almeno 6 mesi dalla fine del ciclo di due dosi.

Per farlo è sufficiente recarsi direttamente ai centri vaccinali senza alcuna prenotazione, oppure nelle farmacie che offrono il ser-

vizio. La somministrazione può avvenire, senza prenotazione, al

centro vaccinale Mostra d'Oltremare dal lunedì alla domenica dalle 9 alle 18; al centro vaccinale della Fagianeria a Capodimonte dal lunedì alla domenica dalle 9 alle 18; al centro vaccinale di Capri il venerdì dalle 9 alle 16; nei centri vaccinali dei

distretti di base cittadini.

Intanto il Governo sta ragionando sulla possibilità di anticipare a 5 mesi la terza dose. A confermare l'ipotesi è

stato ieri il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa: aspettiamo «le indicazioni del Cts sull'anticipazione a 5 mesi della terza dose». Il sottosegretario a Tgcom24 ha aggiunto che «c'è il tema su come affrontare la situazione se dovesse peggiorare la situazione, se alcune regioni dovessero passare ad altre colorazioni». Costa ha aggiunto che «nell'immediato dobbiamo monitorare con grande attenzione i dati epidemiologici».

Nelle ultime 24 ore effettuate nella regione quasi 10mila somministrazioni "booster"



Il bollettino

Cala in Campania l'indice di contagio

Sono 798 i positivi del giorno al Covid in Campania sui 27.521 test effettuati per un indice di contagio pari al 2,9 per cento, in leggera flessione rispetto a sabato (3,25%). Quattro le persone decedute come evidenzia l'unità di crisi anti Covid della Regione Campania. I posti letto di terapia intensiva occupati negli ospedali campani sono 26 a fronte di 656 disponibili: si tratta di un dato inalterato rispetto a quello diffuso nella giornata di sabato. I posti letto di degenza occupati sono invece 294 (+1) mentre quelli

disponibili ammontano a 3160.

In Italia, in totale, ammontano a 9.709 i positivi ai test Covid individuati nelle ultime 24 ore. Sabato erano stati 11.555. Sono invece 46 le vittime in un giorno rispetto al bollettino di sabato, quando i decessi erano stati 49. Gli attualmente positivi al Covid in Italia sono 148.760 secondo i dati del ministero della Salute, 5.359 in più nelle ultime 24 ore. Dall'inizio della pandemia i casi totali sono 4.925.688, i morti 133.177. I dimessi e i guariti sono invece 4.643.751, con un

incremento di 4.302 rispetto a sabato.

Capitolo tamponi molecolari e antigenici: sono 487.109 i quelli effettuati nelle ultime 24 ore in Italia. Sabato erano stati 574.812. Il tasso di positività è al 2%, stabile rispetto a sabato. Sono invece 520 i pazienti in terapia intensiva in Italia, 8 in più rispetto all'ultimo bollettino del ministero della salute nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono 35. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 4.345, ovvero 95 in più rispetto a sabato.



Peso: 10%

I Personaggi del ROMA

di Mimmo Sica



Tommaso Ricozzi, radiologo all'avanguardia

«I miei obiettivi sono l'accoglienza, la qualità del servizio e l'azzeramento dei tempi di attesa»

L laureato in medicina e chirurgia, è specializzato in radiologia. Tommaso Ricozzi (nella foto) è il direttore tecnico del Centro Diagnostico Augusto e l'amministratore unico della struttura. Nel 2020 ha vinto il Premio Sepe per la sanità. Partecipa annualmente con uno stand al Campus Salute Onlus. Ha due figlie: la prima è medico specializzata in medicina interna, la seconda è in procinto di laurearsi sempre in medicina.

«Sono nato a Mergellina e vivo a San Pasquale a Chiaia. Mio padre, Giuseppe, era la quinta generazione di medici e mia madre, la quinta di farmacisti. A casa mia si è sempre respirata aria "sanitaria" e io non potevo che entrare in quel mondo. Ho fatto gli studi classici al liceo Umberto per tradizione familiare anche se la matematica esercitava in me un singolare fascino e perché ritenevo, come ritengo, che le sue leggi sottendono la struttura del nostro universo. Ho praticato tantissimo sport e, in particolare, il calcio. Ero favorito dal fatto che vicino casa c'è la Villa comunale, abituale luogo di incontro di noi ragazzini per giocare a pallone. Partecipai anche al campionato di categoria Promozione con la squadra Nuovo Vomero che giocava allo stadio Collana. Poi mi appassionai anche al tennis raggiungendo il livello 4.1 (ex terza categoria). Tuttora mi alleno in palestra allorquando gli impegni professionali me lo consentono. Qualche anno fa mi sono cimentato anche come opinionista nella trasmissione sportiva condotta da Ivan Zazzaroni su Canale 21».

Ritornando al momento della scelta della facoltà universitaria, perché optò per medicina e non per farmacia?

«Fare il farmacista era un "lavoro" che non mi piaceva nonostante il prestigio che avrei "ereditato" perché la famiglia materna gestiva la farmacia dell'Ospedale Incurabili, pezzo pregiato della storia della Farmacia e attualmente parte del Museo delle Arti Sanitarie e di Storia della Medi-

cina, il cui primo nucleo fu fondato nel 2000 dall'Associazione "Il faro d'Ippocrate". La scelta di fare medicina ha avuto anche una motivazione di carattere sentimentale perché papà, noto urologo, morì per un infarto quando avevo otto anni. Sono figlio unico e nella mia mente di bambino nacque l'impegno morale di onorare la sua memoria facendo da grande il medico come lo era stato lui con l'intento di dedicarmi, nel futuro, alla libera professione».

Dove s'iscrisse?

«I primi tre anni li ho fatti al Primo Policlinico, l'attuale università Luigi Vanvitelli. Al quarto anno passai al secondo Policlinico, oggi Federico II, anche per motivi pratici».

Quando si è avvicinato alla radiologia?

«Durante l'internato volontario all'ospedale Ascalesi. Mi laureai in cinque anni e una sessione con una tesi sulla coronarografia e mi iscrissi alla scuola di specializzazione in radiologia diretta dal professore Porta. Poi ebbi la fortuna di conoscere il professore Dino Catalano, un'eccellenza nel campo della radiologia, che mi prese sotto la sua ala protettiva e continuai l'internato volontario all'Ascalesi ancora per diversi anni».

In quel periodo prese una decisione che fu prodromica della sua professione futura. Quale?

«Acquistai delle quote di uno studio che si chiamava Centro Augusto e si trovava all'omonimo viale di Fuorigrotta e cominciai a lavorarci. Dopo due anni trasferii la sede a via Leopardi in una struttura che offriva maggiori capacità logistiche in linea



Peso: 100%

con le prospettive di sviluppo delle attività diagnostiche».

Poi, però, lasciò il Centro. Perché?

«Avevo vinto un concorso come assistente all'ospedale Santa Maria di Loreto Nuovo, conosciuto anche come Loreto Mare, e quindi c'era incompatibilità con l'attività privata: cedetti le quote alla mia famiglia. Subito dopo vinsi il concorso come aiuto presso la radiologia dell'ospedale Capilupi di Capri, di cui ne divenni il responsabile. Ci sono rimasto fino al 2001 quando per motivi logistici decisi di rientrare a Napoli, al nosocomio di via Vespucci da dove ero partito: ripresi il mio posto con la qualifica di Dirigente Medico di primo livello in quanto era stato modificato l'inquadramento».

Quanto tempo ha lavorato all'ospedale Santa Maria di Loreto Nuovo?

«Circa quindici anni. È stato un periodo molto duro e ho dovuto affrontare notevoli difficoltà. Il Loreto, storico presidio di frontiera, all'epoca, era il punto di riferimento di tutta la parte est di Napoli fino all'inaugurazione dell'ospedale del Mare avvenuta nel 2015. Come Dea di II livello, il Loreto effettuava prevalentemente prestazioni in regime di urgenza ed emergenza. Il pronto soccorso era un andirivieni di feriti da arma da fuoco o da armi bianche. Nel frattempo il Centro Augusto cresceva e necessitava di un'impronta manageriale più incisiva e al passo con i tempi».

Quindi?

«Dopo attente valutazioni decisi di lasciare la "sicurezza" del posto fisso e rituffarmi nell'avventura di medico imprenditore assumendomi, però, tutte le responsabilità in prima persona. Sono infatti il direttore tecnico e l'amministratore unico del Centro Augusto».

Di cosa si occupa nello specifico lo Studio?

«Di diagnostica per immagini con i suoi capisaldi: la radiologia, quella digitale, l'ecografia, la Tac e la risonanza magnetica, la Moc Dexa, di primaria importanza per la prevenzione dell'osteoporosi e il Cone Beam 3D che in realtà è una Tac dedicata allo studio e all'analisi delle zone facciali, in particolare delle arcate dentarie: lo sviluppo tridimensionale delle immagini è di grande ausilio per gli interventi implantologici anche i più complicati. Tra i vantaggi di questa nuova metodica c'è la notevole riduzione di dose di radiazioni a cui il paziente viene esposto rispetto alle Tac convenzionali».

Com'era lo "stato di salute" del Centro Augusto prima del suo arrivo?

«Sicuramente buono ma con molte possi-

bilità di miglioramenti sia in termini qualitativi che quantitativi».

In quali settori è intervenuto?

«Mi sono sforzato di dare al Centro un'impostazione secondo le logiche d'impresa, concentrando il focus sulle criticità che ho ritenuto più importanti, cioè attrezzature, accoglienza, qualità del servizio e tempi di attesa, programmando, inoltre, interventi economico-finanziari a breve e a medio termine».

Quali sono stati gli investimenti nel breve periodo?

«Nel terzo millennio la tecnologia ha fatto progressi esponenziali e per essere al passo e competitivi occorre adeguarsi. Il primo importante acquisto è stato un mammografo tridimensionale di ultima generazione. Precedentemente siamo stati tra i primi a Napoli a dotarci di una risonanza magnetica aperta, utile ad evitare disagi a pazienti claustrofobici. Anche la nostra Tac è all'avanguardia: con l'utilizzo della modalità "multislice" si riescono ad esaminare, in pochi secondi, tutti i distretti corporei con un'elevata definizione di immagine ed una cospicua riduzione delle dosi di radiazioni ionizzanti per il paziente. Contemporaneamente mi sono impegnato a rivisitare completamente il "sistema" accoglienza».

In che senso?

«Sempre più frequentemente il personale di front line di un'azienda di qualsiasi settore, incluso quello sanitario, che risponde a telefono viene sostituito da un risponditore automatico, detto anche centralinista virtuale. Spesso chi ci contatta con problemi di salute, necessita di informazioni dettagliate e di calore umano che solo un rapporto empatico può assicurare. Ho, di conseguenza, rinunciato all'economico "automatismo" telefonico assumendo e formando personale in grado di fornire le giuste risposte ai pazienti, con modi e toni adeguati. Il paziente può utilizzare, per qualsiasi necessità, sia il telefono, sia l'e-mail o, se lo desidera, recarsi direttamente presso la nostra struttura. All'asetticità, insomma, abbiamo sostituito l'umanità, perché per noi la qualità della vita del paziente è di fondamentale impor-



tanza».

Altro aspetto fondamentale è la qualità del servizio e i tempi di attesa. Che cosa ha fatto in questo settore?

«Ho lavorato molto sull'organizzazione del lavoro creando con la mia squadra di medici e tecnici un "sistema" tendente ad azzerare i tempi di attesa sia per la prenotazione che per l'esecuzione dell'accertamento diagnostico ed il conseguente referto. Naturalmente molti esami presuppongono una preventiva preparazione. In questi casi il real time non è possibile ma i tempi di attesa sono sempre brevissimi».

Come radiologo a quali accertamenti si dedica prevalentemente?

«All'ecografia. È l'unica metodica in cui il medico è, al tempo stesso, operatore e refertatore. Nella Tac, ad esempio come nella risonanza magnetica, l'esame lo esegue il tecnico e il medico lo referta».

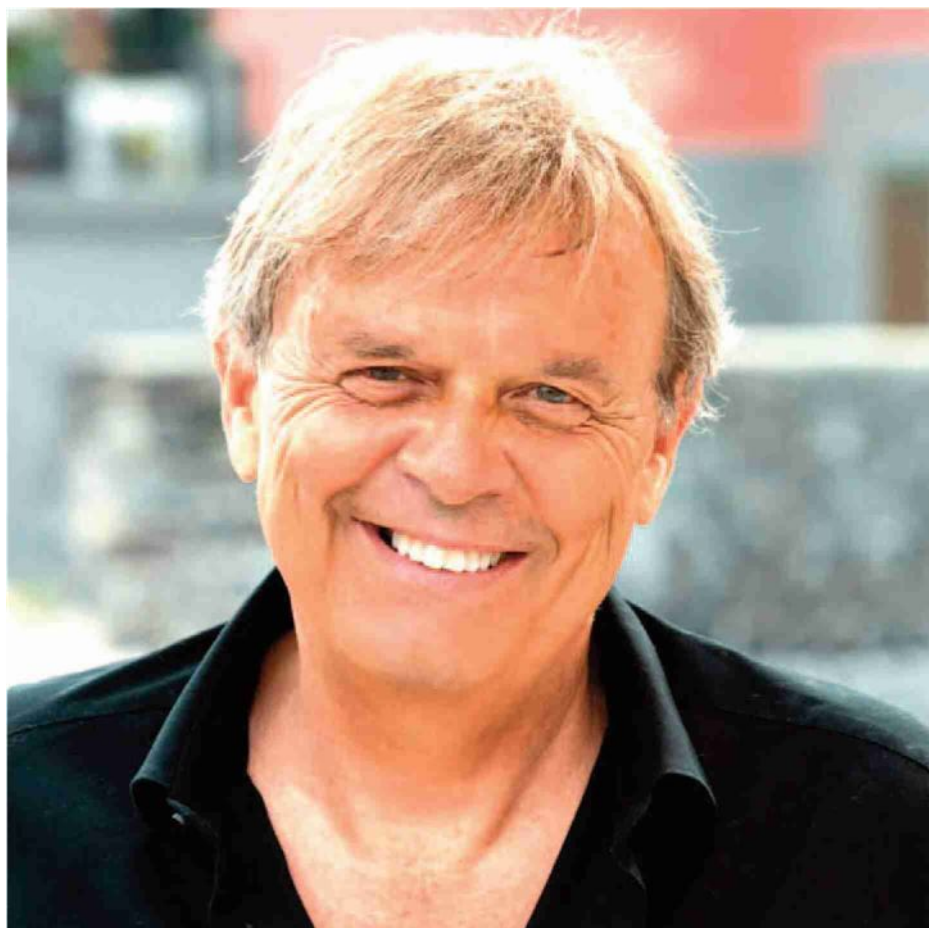
Il Centro Radiologico Augusto è una struttura accreditata definitivamente. Che cosa significa?

«Che siamo equiparati alle strutture pubbliche che affianchiamo in maniera significativa e con orgoglio. I risultati sono decisamente lusinghieri perché alleggeriamo notevolmente il lavoro ospedaliero, con notevole risparmio per la sanità regionale sui costi di degenza e conseguente grande soddisfazione per i pazienti che vedono significativamente ridotti i tempi di attesa. Purtroppo le strutture ambulatoriali accreditate sono vincolate, da molti anni ormai, ai fondi assegnati dalla Regione Campania. Tali fondi si esauriscono annualmente, in genere entro i primi otto mesi dell'anno, per il resto siamo costretti ad operare solo in regime privatistico, seppure con tariffe in linea con la convenzione regionale. La Regione Campania oggettivamente riceve uno stanziamento di fondi insufficiente rispetto alle concrete necessità. È stato ripetutamente evidenziato dalle istituzioni regionali al governo centrale che occorre una rivisitazione dello stanziamento annuale che è sottostimato e, quindi, inadeguato,

specie se paragonato a quello delle regioni del Centro-Nord. Questo dipende sia dal continuo aumento della richiesta di accertamenti diagnostici nel nostro territorio sia dalla diversa condizione sociale tra Nord e Sud. Nella nostra Regione, infatti, risulta un'altissima percentuale di esenzioni dal pagamento del ticket».

Quali sono i suoi interessi al di fuori del lavoro?

«Come già detto, faccio sport, amo la compagnia e la musica. Da giovane suonavo la batteria e cantavo. Sono costantemente presente anche nel sociale e ciò mi consente anche di scaricare le tensioni frutto della mia intensa attività lavorativa. Prima della pandemia mi concedevo qualche viaggio. Spero di potere ripetere questa esperienza quanto prima».



Peso: 100%

I MORTI AUMENTATI DEL 20% PER LA TERZA SETTIMANA CONSECUTIVA, SONO QUASI TUTTI NON VACCINATI. COSTA: ALLO STADIO USARE LA MASCHERINA

Pressing degli esperti: «Bisogna agire ora, dopo sarà tardi»

ROMA. Nuove misure che stringano ulteriormente le maglie per i non vaccinati e riapertura dei grandi hub vaccinali nelle metropoli per accelerare le somministrazioni delle terze dosi. Gli esperti non hanno dubbi. I numeri parlano chiaro. Soprattutto quelli dei decessi: «Per la terza settimana consecutiva registriamo un incremento del 20% nel dato di mortalità per Covid. Si tratta nella stragrande maggioranza dei casi di non vaccinati, la cui età media si abbassa a circa 60 anni», spiega Amerigo Cicchetti, direttore di Altems, l'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di Roma. L'obiettivo è evitare pressioni sul sistema sanitario e allo stesso tempo dare certezze a quello economico del Paese. Spingere sulla somministrazione delle terze dosi è la strategia del Governo.

Lo conferma Alessia Melegaro, compo-

nente del Comitato tecnico scientifico, che invita a non drammatizzare: «Siamo in una fase di crescita che comunque non è drammatica e non dobbiamo disperare neppure quando vedremo la curva salire ancora». La velocità dell'aumento è contenuta, osserva, l'incidenza settimanale è di poco inferiore ai 100 casi ogni 100 mila abitanti rispetto ai 78 dei sette giorni precedenti e ai 53 di due settimane fa. Le terapie intensive crescono, ma in maniera contenuta.

Insomma, «non c'è l'esplosione avvenuta in altri Paesi europei». Anche per lei, non c'è altra via che accelerare sulle terze dosi: «Gli italiani non hanno abbandonato i comportamenti virtuosi che altrove sono stati del tutto dimenticati e infatti se ne vedono le conseguenze».

Il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, lancia un nuovo appello ad affrettarsi con la somministrazione di booster e

richiami: «Dobbiamo invitare gli italiani a continuare ad avere senso di responsabilità rispettando le regole, dall'uso delle mascherine all'igiene delle mani. Dobbiamo inoltre accelerare sulle terze dosi».

Costa si rivolge anche ai tifosi che vanno allo stadio: «Abbiamo riaperto al 75% perché riteniamo sia giusto per dare un segnale al nostro Paese, ma dobbiamo anche fare un appello ad usare la mascherina perché c'è veramente bisogno in questo momento di rispettare ancora tutte le regole e di far prevalere il senso di responsabilità».



Peso: 22%